



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE "SANTA MARIA IN VIA"
4-8 FEBBRAIO 2026

LETTERA PASTORALE

AI PRESBITERI, AL DIACONO ALLE RELIGIOSE E AL POPOLO DI DIO
DELLE PARROCCHIE DI GATTAIOLA, MASSA PISANA, POZZUOLO, SAN LORENZO A VACCOLI,
SANTA MARIA DEL GIUDICE, SAN MICHELE IN ESCHETO, VICOPELAGO

Voi siete il sale della terra.

Voi siete la luce del mondo. (Mt 5, 13a.14a)

Carissimi fratelli e figli,
carissime sorelle e figlie,

il tempo trascorso insieme durante la visita pastorale è stato breve, ma mi ha comunque permesso di incontrare molte persone e realtà della vostra Comunità parrocchiale, in modo da meglio comprendere e condividere il vostro cammino negli ultimi anni. Ringrazio il Signore per l'accoglienza e per il clima fraterno di ogni appuntamento: insieme alle fatiche, sono emerse realtà molto positive. Ringrazio don Emiliano Lovi e con lui tutte le persone che hanno collaborato alla preparazione e allo svolgimento della visita pastorale.

Con la presente lettera intendo offrire qualche considerazione finale e alcune indicazioni per il cammino che vi attende e che ci vedrà di nuovo riuniti in assemblea tra qualche mese, per la presentazione del progetto pastorale triennale che avrete elaborato. Si tratta di uno strumento per molti nuovo, che richiederà un po' di impegno per venire redatto, consentendo d'altra parte di realizzare sempre meglio quell'integrazione in prospettiva missionaria che è il nostro futuro di Chiesa. A tale scopo, consegnerò al Consiglio pastorale anche una traccia di lavoro, per orientare la progettazione.

Ho verificato che il livello di integrazione pastorale nella vostra Comunità, nonostante da anni tutte le parrocchie abbiano lo stesso parroco, deve crescere ancora: alcune attività sono già unitarie, ma rimane vivo il campanilismo, anche tra gli operatori pastorali, cosicché i necessari

processi di collaborazione tra le parrocchie ne risultano assai rallentati. Il positivo attaccamento alle tradizioni e ai luoghi ricevuti in eredità dalle precedenti generazioni cristiane rischia di tradursi nella volontà – o nella pigrizia - di non cambiare nulla del passato. Questa, però, non è autentica fedeltà: quello che i padri ci hanno lasciato era frutto del loro amore per la Chiesa di quei tempi; oggi che la realtà è cambiata, essere fedeli significa orientare in modo diverso quegli stessi beni - materiali e immateriali - in modo che risultino utili alla Chiesa dei tempi di oggi.

Per questo l'integrazione va perseguita con sempre maggiore convinzione, sapendo che le Comunità parrocchiali esistono per dare alla Chiesa un maggiore slancio missionario sul territorio e una migliore capacità di trasmettere la fede alle nuove generazioni. Camminare insieme, dunque, è indispensabile per dare un futuro alla fede e alle tradizioni dei nostri padri.

Vi invito a ripensare la vita e l'azione della Chiesa in questo territorio assumendo la missione come orizzonte di riferimento, cioè mettendo al centro la volontà di riscoprire e proporre la fede come significativa per la vita concreta e la felicità delle persone e delle comunità, a partire dalle nuove generazioni. Questo vi aiuterà senz'altro a individuare la direzione da seguire nel vostro cammino comune e a decidere i processi da avviare e quelli da rafforzare. Essere in pochi – siamo ormai minoranza in questo Paese – non è un limite, ma una chiamata, come ci fa comprendere la Parola: “Voi siete il sale della terra e la luce del mondo”. I processi di riforma sono sempre faticosi e rischiosi, ma vale la pena iniziarli e portarli avanti con coraggio e pazienza, perché è il Signore che ci rende significativi.

Voglio infine ribadire che il futuro di questa Comunità parrocchiale è affidato soprattutto a voi, cari fedeli laici, che siete partecipi della missione apostolica. Ciascuno di voi ha ricevuto dallo Spirito doni e carismi, da mettere a disposizione della comunità. Il Concilio Vaticano II, il nostro Sinodo del 1998 e il Cammino sinodale ci esortano a recuperare il senso di corresponsabilità di tutti i battezzati. Se in questo territorio la Chiesa sarà più missionaria; se riuscirà a trasmettere la fede alle nuove generazioni; se vorrà trasformare la realtà in qualcosa che assomigli un po' più al Regno di Dio; se continuerà a vivere anche nelle piccole realtà... ciò avverrà grazie a voi. Questo è il tempo in cui testimoniare ogni giorno la fede là dove il Signore vi ha posto. Questo è il tempo in cui essere protagonisti nel rinnovamento delle vostre comunità, partecipando con impegno e accettando, in autentico spirito di servizio, incarichi e ministeri per edificare la casa comune.

In conclusione, carissimi, siamo chiamati a ripensare la presenza della Chiesa sul territorio in prospettiva missionaria e secondo logiche di integrazione, unendo le forze e condividendo visioni di largo respiro. Gli incontri vissuti nei giorni scorsi mi hanno convinto che saremo all'altezza di rispondere alle necessità del tempo presente. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore, la fedeltà del suo amore e la potenza dello Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e dei celesti Patroni della vostra Comunità parrocchiale.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Santa Maria del Giudice, 8 febbraio 2026

+ Paolo Giulietti